

Un evento che investirà l'intero Nordest - coinvolgendo varie capoluoghi - ma avrà l'epicentro in città, dove tre conferenze internazionali scandiranno la primavera privilegiando altrettanti temi d'attualità: «I diritti umani» (marzo), «I diritti dei transessuali» (aprile), «La laicità dello Stato» (maggio). Un prologo alla serata inaugurale del 4 giugno, quando uno spettacolo teatrale animerà le piazze del centro. I promotori confidano di portare sul palco Franca Rame, il cui nuovo spettacolo, l'atto unico «Una giornata qualunque», ha come protagonista una tormentata lesbica in carriera. Dal 5 al 7 il «cartellone» padovano alternerà dibattiti e convegni a spettacoli notturni: cinema, animazione e danza sotto le stelle, preceduti da momenti di confronto politico e culturale.

Fino al fatidico sabato 8 giugno, che inizierà con un grande meeting (al quale sono invitate le autorità cittadine, apparse finora piuttosto recalcitranti...) e culminerà nel varriopinto corteo - attese dalle cinque alle diecimila persone - aperto dalla madrina della manifestazione, l'attrice comica Luciana Littizzetto, un'etero che non nasconde simpatie per la causa omosessuale.

Lo stratega del Pride si chiama Alessandro Zan, ha ventisette anni, è laureando in Ingegneria. Presiede il cir-

colo dell'Arcigay «Tralaltro» e coordina la politica di sinistra in materia di diritto alla diversità. «Perché Padova? L'abbiamo scelta perché è il cuore di un'area, il Nordest, dove spesso al dinamismo economico non si accompagna un'analogia crescita sul piano civile. Vogliamo smuovere le coscienze, denunciare i rigurgiti di intolleranza - ultimo episodio, in ordine di tempo, la brutale aggressione a due lesbiche, avvenuta a Bolzano - e replicare all'ostilità degli amministratori che rifiutano il dialogo e manifestano un atteggiamento sprezzante». «A Padova» insiste Zan «convivono due anime: la cultura cosmopolita dell'ateneo e il moderatismo bigotto della provincia. Noi lanceremo una provocazione civile a chi respinge la diversità».

Le polemiche, facile prevederle, non mancheranno. A cominciare dalla data prescelta, nell'imminenza delle celebrazioni antoniane, e dall'eventualità che il corteo lambisca la Basilica del Santo: «Da parte nostra non c'è alcuna ostilità verso la Chiesa» conclude Alessandro Zan «ed eviteremo ogni atteggiamento irrispettoso. Ma nessuno può imporci di aderire al "modello unico" di famiglia etero predicato dalla gerarchia cattolica: in uno Stato laico la sessualità libera è un diritto costituzionale».

## LE REAZIONI



Maurizio Saia



Don Cesare Contarini

«E invece», continua Maurizio Saia, «a questa amministrazione comunale non risulta ancora nulla di ufficiale. Ci sono una serie di permessi da chiedere, alcuni riguardano anche il Comune e quindi sono sorpreso che sia annunciata una manifestazione di questa portata adesso. D'altronde, le autorizzazioni potrebbero anche non essere date».

«Mi sembra davvero poco opportuno sfilare nei modi

# «La data scelta è una provocazione»

*Maurizio Saia: «Il Comune scavalcato, è una forzatura»*

*Don Cesare Contarini: «Rispetto per la comunità dei fedeli»*

«Mi sembra una provocazione». Maurizio Saia, deputato di An e assessore comunale, non nasconde le sue perplessità. «Una provocazione per la scelta della data, il sabato del Santo. Sappiamo tutti, l'abbiamo visto in tv, cosa vuol dire una manifestazione del Gay Pride. Padova si

in cui il Gay Pride ci ha abituato, durante la festività del Santo. I cittadini sono d'accordo con una cosa del genere? Io credo proprio di no. Non a giugno. Questa forzatura mi infastidisce, e non solo me. Quando Grillini fece il suo primo annuncio su Padova, alcuni omosessuali dichiarati che conosco si dissero indispettiti, perché si ha l'impressione di subire forzature non richieste. La mia presa di posizione a que-

troverebbe nella condizione di subire, nei giorni dedicati al Santo, un'imposizione. Nessuno ci ha chiesto niente e lo trovo di cattivo gusto. Se vuoi fare una manifestazione così imponente in una città, dovresti avere almeno il buon senso di chiedere alla città in questione cosa ne pensa».

sta manifestazione non è contraria rispetto alla scelta di essere omosessuale o ai gay in generale, ma contro la manifestazione di piazza di transessuali e altra gente che mette in piazza solo volgarità, come purtroppo è già accaduto in passato».

Perplessità per la scelta della data vengono anche dal mondo cattolico. Don Cesare Contarini, opinionista, dice: «Dal primo giugno c'è la tredicina di Sant'Antonio,

quindi la data non è felice. Tutti hanno diritto di manifestare ma è importante portare rispetto per gli altri se si vuole essere rispettati. Sarebbe sconveniente poi che la manifestazione passasse dalle parti del Santo, perché assumerebbe i toni della dissacrazione e della protesta verso la fede, inaspando la frattura. Cerchiamo invece di ragionare senza nuove conflittualità».

*(Leandro Barsotti)*